

**Testimone: Filomena Sponta, casalinga, sfollata del rione Terra nel 1970.**

**Intervistatori: Stefania Chiarolanza**

**Luogo e data dell'intervista: Pozzuoli (NA), 02/05/2016**

**Supporto operativo: Stefania Chiarolanza**

**Note di contesto: L'intervista è avvenuta al rione Toiano di Pozzuoli, nell'abitazione della signora Filomena Sponta.**

Filomena Sponta: Allora, io sono stata sempre al rione Terra ad abitare, però il nonno non abitava al rione Terra, abitava giù al porto di Pozzuoli, poi chissà il caso, o la casa era inagibile non lo so che cos'è successo e sono venuti ad abitare al rione Terra, così ho conosciuto il nonno.

Stefania Chiarolanza: Lui è venuto ad abitare?

FS: Lui è venuto ad abitare al rione Terra, perché io di lì non mi sono mai mossa da quando sono nata fino al giorno che mi hanno fatta sgomberare...

SC: Mi vuoi raccontare un po' cosa facevano i tuoi genitori, i fratelli, il lavoro che facevano...

FS: Allora, mio padre era spazzino, si dice così spazzino, perché prima... prima era un altro tipo di lavoro, perché ci stavano altri spazzini che salivano e scendevano dalle scale, portavano i sacchi sulle spalle, poi ci stavano quelli... perché non c'era la differenziata come adesso, capito? Prima andavano a prendere la spazzatura nei palazzi e ogni porta lasciava fuori il sacchetto e quello lo prendeva e scendeva giù. Però mio padre era di strada con la scopa che spazzava. I miei fratelli poi erano due gemelli e un altro più grande, perché mia madre poi dopo di me perse un fratellino e poi nascono questi altri tre... questo è.

SC: E tua mamma lavorava?

FS: Mia mamma? No, non lavorava. Prima era difficile, cioè ci stavano anche quelli più alti che andavano a lavorare, cose... però lei era casalinga, siamo tutti una famiglia di casalinghe, nessuno ha lavorato... (sorride)

SC: Nonna mi vuoi parlare del vicinato, delle persone del rione Terra, chi abitava lì?

FS: E il vicinato erano tutti... io mi ricordo della mia infanzia, posso raccontare?

SC: Come no...

FS: Della mia infanzia che noi erano tutte ragazzine e a volte ci mettevamo fuori alle porte, ci sedevamo e ci stavano quelle più anziane, però scherzavano quando... e c'era un signore in particolare che noi erano tutte piccoline, ci metteva fuori e lui per andarci... per dire "andate a dormire"... come si dice?

SC: È tardi...

FS: Ci faceva mettere paura, raccontava tutti quei brutti sogni, questa è una visione, quello così, quello coli e accussì noi: "aaahhh" e ce ne scappavamo (ride) e andavamo a dormire perché quel signore faceva queste cose per metterci paura e poi man mano siamo cresciuti e stavamo quasi tutti vicini perché tutte le case del vicinato che stavano tutte vicino, poi stavano anche le case più alte in disparte, chi aveva una stanza, chi aveva due stanze, dipende dove abitavano, ci stavano anche chi aveva cinque, sei stanze,

c'erano molti signori là, sul rione Terra. Poi ci stavano le fontane in mezzo alla strada, noi andavamo a prendere l'acqua, perché l'acqua quasi nessuno l'aveva in casa, qualcuno proprio che aveva tutte queste stanze poteva tenerla in casa però quasi tutti quanti ci stavano le fontane. Dipende il posto dove stavi, perché ci stavano parecchie fontane, cioè dove abitavo io un po' più in disparte c'era una fontana, poi dove stava una chiesa si chiamava san Celso ci stava un'altra fontana, poi dove... noi lo chiamavamo dove stava la Cattedrale un po' più infondo ce ne stava un'altra e comunque stavano tutte queste fontanelle che andavamo a prendere l'acqua per bere, per cucinare, però non avevamo quella... cioè le cattiveria ci sono state sempre, mischiate, non è che prima erano buoni e adesso sono cattivi, però comunque eravamo come una famiglia, anche se ci bisticciavamo poi non c'era quell'odio proprio come tutte queste cose di adesso, prima, diciamo scherzavamo... E poi un'altra cosa bella quando c'era che andavamo a san Gennaro, le quattro di mattina ci svegliavamo, tutti eravamo adolescenti, ognuno andava a bussare l'altra porta e ci mettevamo tutti in compagnia e andavamo a piedi, scendevamo dal rione Terra per tutto "il Carmine", poi arrivati dove stava la crocevia, dove sta "dietro la croce", chiamano questa strada, per via Pigna e ce n'andavamo su, dove stava san Gennaro, a piedi. Adesso non si può camminare a piedi di notte o a prima mattina perché è pericoloso, invece prima andavamo tutte queste adolescenti che ci svegliavamo ja... era una cosa bella che adesso non si fa più...

SC: Mi vuoi raccontare qualcosa che ti ricordi del rione Terra, un ricordo in particolare che ti ricordi, tuo... che è legato al rione Terra?

FS: E che cosa poi? Posso raccontare tante cose, dipende...

SC: Quello che vuoi... una cosa che ti ricordi...

FS: E io mi ricordo che, cioè scendevamo a Pozzuoli... I giorni feriali non era come adesso che tutte queste ragazze con tutti questi vestiti, che si mettono, diciamo, come devo dire e non si notano tanto perché almeno noi notavamo questa cosa perché comunque la domenica ci mettevamo una giacca, una gonna, una vestina con un giacchettino, diciamo le scarpe buone con i tacchi piccoli o bassi dipende e noi andavamo a fare questa passeggiata giù a Pozzuoli. Però si notava questa cosa, perché prima erano le sarte che cucivano questi vestiti, in particolare ci stava anche una sarta a via Napoli, che andavamo a cucire, che abitava giù di fronte il palazzo che adesso hanno sfrattato, "Vincenzo a Mare" e c'era questa sarta giù e andavamo anche lì a cucire questi vestiti, e stavo dicendo prima non è che si notavano tanto queste cose che adesso tutte si mettono tutte magliette e magliettine tutte queste cose e invece prima stavamo anche ordinate però si notava la domenica quando... perché questi vestiti li cucivamo. Ci stavano due fratelli che venivano a vendere uno la biancheria e un altro veniva a vendere la stoffa. Allora noi facevamo "vuoi comprare", per modo di dire: "papà mi vuoi comprare questa stoffa?" e lui subito mi diceva "sì, sì prendila".

SC: Mi vuoi raccontare il fatto di quella signora che quando tu volevi andare a mare ti faceva passare per casa sua?

FS: Allora, dove abitavo io ci stava, cioè stavano parecchie cose dove potevamo scendere a Pozzuoli, ci stava dove stava la Chiesa di san Celso era proprio la scala principale che portava giù a Portanova, portava questa scala giù a Pozzuoli, poi ci stava, dove sta la Cattedrale in fondo che scendevamo per noi lo chiamavamo l'Angelo, la chiesa dell'Angelo, di là scendevamo per le scale e ci portava lo stesso a Pozzuoli, però era tutto un altro lato di là perché andavamo a via Napoli di là, invece la strada principale ci portava proprio in mezzo alla piazza e poi ci stava un'altra strada poco lontano da dove abitavo, era un palazzo e dentro quel palazzo noi scendevamo di là e ci trovavamo dove sta il mare. Allora il mare non era molto alto, diciamo dove stanno le barche che c'era la chiesa della Madonna Assunta era basso, allora quando noi non

sapevamo nuotare, ai principi tutte le ragazzine che scendevamo, andavamo lì a fare il bagno poi man mano che crescevamo ci stavano gli scogli, che si chiamava... in fondo, noi camminavamo proprio in fondo in fondo che l'acqua era profonda e ci buttavamo a mare dietro quegli scogli. E poi quella signora dove io scendevo, io ero giovane, ero adolescente, diciamo là sono cresciuta perché sono nata là no?! Allora erano due famiglie, però erano parecchie stanze, quattro, cinque stanze e stavano giù diciamo tutte queste case e io li conoscevo bene perché là ci conoscevamo tutti quanti, allora io entravo e chiedevo "permesso" e dicevo: "posso scendere, (per fare più presto), posso scendere giù al mare?" e lei faceva "sì, si passa, passa", non è che dicevano quelle superbie. Comunque di là parecchie volte in vita mia sono scesa per andare al mare, mi trovavo, diciamo più subito va... più veloce e cioè tante cose, perché lì sono cresciuta, lì sono nata...

SC: Quello che ti ricordi... le persone com'erano lì...

FS: Eh l'ho detto, le persone non erano cattive, cioè...

SC: I rapporti com'erano tra di voi?

FS: Erano lo stesso bravi, però ci stavano anche quelli che non erano bravi, la stessa cosa, perché uno non deve dire là erano tutte brave, nessuno si è mai bisticciato, no non è così. Perché chi era, come devo dire, bravo e socievole stavano assieme, però quello che a volte faceva le cattiverie, le faceva, le hanno sempre fatte le cattiverie, capito? Quelli erano i loro metodi, cioè se dovevano prendere i fidanzati di qualcuno che era fidanzata glieli toglievano anche, era la verità. Però non erano... eravamo una famiglia là, ci stavano anche quelli che vendevano i cioccolatini, tutte quelle caramelline, una signora vendeva cioè in una stanza piccolina, che là dentro vendevano tutte queste caramelline tutte mischiate sul bancone e noi entravamo là: "mi dai..." e li metteva. Poi nella stessa stanza questa signora vendeva anche... allora, non ci stavano queste cose quando strofinavano diciamo, adesso ci sta l'ajax, tutte queste cose che strofinavano invece allora no, vendevano la retina che era sfusa, diciamo poi c'era il sapone liquido che noi lavavamo i panni, tutte queste cose, là vicino potevamo mettere questa retina e strofinavamo le pentole, hai capito com'è, diciamo non è come tutte queste cose che stanno adesso. L'acqua calda non c'era, noi andavamo a prendere l'acqua alle fontane, cioè quando andavamo a prendere l'acqua alle fontane per lavarci tenevamo delle bacinelle diciamo grandi e sul "Bibigas", lo chiamavamo noi, era un fornello con tre... tre piani di cottura questo fornello, fatto così e ci stavano tre piani di cottura, allora l'acqua la mettevamo in una pentola grande, per farla calda e la rovesciavamo dentro questa bacinella e ci lavavamo perché non ci stavano gli scaldini, cose... gli scaldabagni, non ci stava niente. Però qualcuno, ricimmo che stavano là, i signori, perché là abitavano i signori, che avevano tutte queste stanze grandi, cose erano più avanzati, diciamo questi di sogni a fronte a tutti questi che noi avevamo le case basse...

SC: Cioè quelli con le case alte...

FS: No, non è che ce l'avevano tutti. Io sto parlando di quei pochi signori che stavano al rione Terra che avevano tutte queste esigenze, erano ricchi ja... perché la ci stavano anche, diciamo, signori elevati, capi?... istruiti, non è che ci stavano soltanto... erano mischiati, più ignoranti, più così, erano tutte queste persone mischiate.

SC: Nonna tu il giorno dell'evacuazione te lo ricordi? Lo vuoi raccontare?

FS: Come... Allora, stavamo in casa quando è venuta questa scossina, ma questa scossina è poca che è venuta, non è che è stata una grande scossa di terremoto pesante e subito ci hanno evacuati, stavano già tutti i pullman pronti giù alla piazza, subito... non abbiamo avuto tempo di niente, di prendere niente,

qualcosa più di necessario proprio per correre, ma non abbiamo preso niente, abbiamo rimasto tutto su al rione Terra, cioè i mobili, tutte quelle cose che avevamo, i vestiti, cose non abbiamo preso niente e siamo scesi subito di corsa. Io avevo due bambine piccole, due anni e quattro anni poi c'era la mia famiglia, c'erano i miei zii, c'era mio padre, mia mamma, i miei fratelli, c'era mia sorella sposata che aveva i bambini però non è che ci hanno messi tutti assieme in un pullman, ci hanno divisi perché a quel momento non hanno pensato a niente, soltanto ci hanno fatto sgomberare subito. Allora io sono rimasta con queste due bambine e mi hanno messa nel pullman, c'era un'altra mia cognata che aveva tanti bambini, anche dove stavo io nel pullman e mio padre e la mia famiglia stavano in un altro pullman. E niente ci siamo trovati subito da una parte all'altra, a me mi hanno messo sul "Frullone", dove sta... così lo chiamavano, era un ospedale nuovo che misero tutti questi sfollati subito. Poi alla mia famiglia li mandarono a Marano che c'era un palazzo e li misero là e stavamo in disparte. Poi arrivati là faceva un freddo cane, perché era il mese di marzo e non avevamo niente, vennero i soldati a portarci le coperte, le stufe, le stufe però deve essere un calore enorme, erano piccole e basse, però davanti erano aperte, e le accesero e così con le coperte tutte sulle spalle stavamo seduti, poi ci portavano delle cose calde da mangiare e da bere. E questo è quello che mi ricordo, un brutto ricordo che mi ricordo.

SC: Quanto tempo sei stata sul...

FS: Cinque anni...

SC: E dopo, come sei arrivata a Toiano?

FS: E dopo poi... cioè là avevamo... qualcuno... era un ospedale, cioè qualcuno aveva la stanza diciamo, con le comodità dentro e invece altri avevano il bagno in comune. Noi avevamo, tre famiglie, avevamo questo bagno in comune, però ci stavano pure le stanze che stavano soltanto loro dentro. Dipende uno com'era... Erano tre, quattro piani, in questo ospedale dovevano ospitare questi malati di mente però era nuovo e ci misero. Poi con il tempo, quando prima di andarcene arrivarono questi e noi stavamo ancora là e vedevamo questi poveracci che erano malati di mente, cose... cioè noi stavamo ancora là e poi man mano ci hanno dato queste case al rione Toiano.

SC: Ma quando i soldati vi hanno chiesto di andare via, vi hanno delle spiegazioni, vi hanno detto qualcosa?

FS: Niente, niente proprio.

SC: E perché voi siete andati via?

FS: Perché facendo questa scossa di terremoto ci siamo trovati subito come... Perciò io dico, quando dico che ci hanno cacciati, perché comunque quelle case non sono cadute, capito? Sono rimaste intatte, loro le hanno e le stanno rimodernando, li stanno facendo tutte queste cose... Comunque le hanno buttate giù, comunque perché sono andata anche a visitare l'altra domenica e la mia casa non c'era più, me l'hanno buttata giù. Perché io prima abitavo, dove stava... sposata, abitavo dove stava prima della cattedrale, io avevo due stanze, una era al piano di sotto e poi avevo una scaletta in cucina che si saliva e avevo la camera da letto, però lì c'era un piccolo finestrino che si vedeva tutto Pozzuoli in mezzo alla piazza e io quella casa non l'ho più trovata, me l'hanno buttata giù, hanno fatto una spiazzata, un muretto che si vede tutto Pozzuoli e via Napoli, dove stava la mia casa.

SC: Quando l'hai rivisto l'hai riconosciuto il quartiere, il rione?

FS: No. Cioè ho riconosciuto dove stava la mia casa che non c'è niente più, dove stavano tanti palazzi, no la mia casa, dove stavano tutti questi palazzi e da un lato li hanno rimasti che li hanno ristrutturati, tutto questo lato (a sinistra) mentre quest'altro lato (a destra) non ci sta niente più. Che poi sono arrivata a metà che poi si vede quella chiesa che di fronte hanno messo una sbarra davanti che non ancora devono completare questi lavori, si chiama la chiesa di san Celso, che poi giravamo da questo altro lato e là ci stavano tutte case che noi abitavamo da piccole, tutte queste cose.

SC: E com'è stata la tua infanzia, la tua adolescenza lì?

FS: La mia infanzia me la ricordo sempre bene, non mi è mancato mai niente perché mio padre lavorava e poi era un papà molto bravo, se gli chiedevamo una cosa me la dava, non è che diceva "no, no, no" perché era nelle sue possibilità che lavorava... E poi non mi ricordo che la mia infanzia è stata un'infanzia male, no, sono stata sempre serena.

SC: Nonna un'ultima cosa, qual è la tua interpretazione a quello che è successo, perché siete stati evacuati secondo te?

FS: E perché? Perché... Perché sotto questo rione Terra, il rione Terra è un rione antico e ti lascio immaginare adesso che cosa succede su questo rione, là gli alberghi, ristoratori hanno trovato tutto quello che dovevano trovare. Come l'hanno trovato anche quando è stata incendiata la chiesa. La chiesa si è incendiata, io ero piccola e la chiesa si è incendiata, allora però si è arrivata a incendiare la metà e l'altra metà è rimasta intatta che poi là hanno dovuto prendere tutto quello che stava sotto perché la chiesa era incendiata.

SC: Quindi è dalla chiesa poi...

FS: No. La chiesa è stata molti anni prima, io ero piccola. Poi ti sto parlando di quando siamo stati sfrattati, avevo due bambine, allora erano un po' di anni che sono passati. Però io mi ricordo una cosa, quando io ero giovane venivano certi signori, tipo come stai tu con questa telecamera, riciemme però era grande e con gli occhi dentro quei binocoli prendevano le misure per terra. Sai che cosa facevano? per terra cose... E noi facevamo: "qualcosa qua devono fare ogni tanto che vengono e fanno queste cose" e poi con il tempo si è scoperta questa cosa che secondo me è stato tutto un progetto che progettavano da anni. Poi venendo questa scossa, hanno fatto questa cosa che ci hanno cacciati! Perché non siamo stati che erano case vecchie, molto vecchie, quello era un rione e nun saccio quante case ci stavano là, però diciamo mai, mai diciamo, una casa di queste è caduta, capito? perché sotto era roccia, era forte, diciamo.

SC: Quindi per te siete stati cacciati perché dovevano...

FS: Dovevano progettare tutte queste cose per fare alberghi, cose... perché comunque là viene una cosa turistica, poi non lo so se c'è qualche casa da fittare e costa molto, cioè io la mia casa, dove stavo che ero sposata, che avevo queste due stanze, dodici mila lire pagavo al mese, poi di fronte a me ci stava un carburante che vendeva le bombole di gas e che costava mille e cinquecento lire, per modo di dire... cioè una settimana di un lavoratore poteva essere sette mila, otto mila, però con quei soldi tu facevi tutte queste spese, dovevi mangiare, capì? Non è che come mo che ci sta l'euro, prima erano le dieci lire, le cinquanta lire, capì com'era? Tutti questi soldi...

SC: Ma di queste cose qui, io lo so che tu ce ne hai parlato sempre, ce ne parli perché vuoi che noi conosciamo queste cose, ce le hai sempre raccontate...

FS: E per farvi vedere, diciamo la mia vita com'è stata, cioè non è che io le racconto perché voglio raccontarle per... cioè mi fa piacere che le cose mie, diciamo che ho vissuto le racconto ai miei nipoti anche per un ricordo perché uno ha una certa età e allora per un ricordo dico ai miei nipoti almeno gli ho raccontato qualcosa della mia infanzia, cose... Questo è... Non perché uno racconta qualcosa perché li vuole raccontare, le vuole raccontare per trasmettere, diciamo le cose belle che uno ha vissuto, perché le cose brutte non penso che uno le dice. Una, diciamo che è nonna non dà peso ai suoi nipoti.